

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XXXIX n. 12

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

30 Giugno 2013

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIÒ CH'È DETTO» (Im. Cr.)

MARIA DISPENSATRICE DI TUTTE LE GRAZIE

*

“Donna, sei tanto grande e tanto vali/ che qual vuol grazia e a te non ricorre sua desianza vuol volar senz'al” (DANTE, *Paradiso*, XXXIII, 13).

Applicazione della Redenzione alle anime o Redenzione soggettiva

In quale maniera Maria, Corredentrice secondaria¹, coopera con Gesù, Redentore principale, ad applicare e distribuire i frutti della Redenzione oggettiva alle singole anime?

Abbiamo già visto che la Redenzione conosce due momenti: quello oggettivo in cui essa viene operata con l'Incarnazione di Gesù nel seno di Maria e la morte di Lui offerta da Maria sul Calvario; quello soggettivo in cui la Redenzione viene applicata da Gesù, e subordinatamente da Maria, sino alla fine del mondo alle singole anime.

Maria, dunque, esercita subordinatamente a Gesù una causalità (vedremo meglio che tipo di causalità) nella dispensazione delle grazie agli uomini. Qui possiamo anticipare: 1°) agli uomini che vissero prima di Gesù Maria le dispensa a modo di causa finale, ossia Dio ha voluto che la grazia fosse data loro in vista dei futuri meriti *de condigno* (o di stretta giustizia) di Cristo in quanto Dio e *de congruo* di Maria in quanto

Madre del Redentore; 2°) agli uomini che vivono dopo Cristo Maria dispensa le grazie a modo di causa efficiente, ossia Dio dà loro la grazia mediante la cooperazione subordinata e secondaria di Maria alla distribuzione efficiente principale di Gesù.

Quindi si può affermare che Dio ha voluto che tutte le grazie passino attraverso le mani di Maria in maniera subordinata a Gesù. Ciò non significa che non si possa ottenere nessuna grazia senza chiederla esplicitamente a Maria, poiché implicitamente vi è sempre un'invocazione a Maria, dal momento che chiediamo a Dio le grazie secondo l'ordine dell'economia della Salvezza stabilita da Lui per cui tutte le grazie passano attraverso Maria come canale subordinato e allacciato alla fonte principale che è Gesù.

Anche questa tesi, come la Corredenzione, è insegnata dal Magistero, si trova nella S. Scrittura e nella Tradizione; quindi può essere qualificata di Fede divina rivelata e definita, anche se in maniera ordinaria e non solenne quanto al modo della definizione. Inoltre se per Maria Corredentrice si possono annoverare tra i non entusiasti tre teologi cattolici altamente qualificati e pienamente ortodossi (Matthias Josef Scheeben, Louis Billot e Pietro Parente²), per Maria Dispensatrice

di ogni grazia gli avversari tra i cattolici sono Ludovico Antonio Muratori (*Della regolata devozione dei cristiani*, Opere, vol. VI, Arezzo, 1768), Giovanni Ude (*Ist Maria die Mitlerin aller Gnaden?*, Bressanone, 1928) e Jean Guittou (*Mythe et mystère de Marie*, Roma, 1967; *The Mediatrix of all Graces*, in “The Homiletic and Pastoral Review”, n. 53, 1953, pp. 698-701), i quali non spiccano per acume e fermezza dogmatica. Il più famoso, il Muratori, fu uno storico più che un teologo, mentre Jean Guittou è stato pienamente coinvolto nella corrente neomodernistica che ha influito sul Concilio Vaticano II e il postconcilio; quanto al prof. Ude è stato insegnante nel Seminario di Gratz ed aveva una certa tendenza al modernismo e al minimalismo mariano.

Da notare che M. J. SCHEEBEN (*Le meraviglie della grazia divina*, 1861, tr. it., Torino, 1933; *I misteri del Cristianesimo*, 1865, tr. it., Brescia, 1949; *Handbuch der katholischen Dogmatik*, Friburgo, 1882, 4 voll., 1873-1887; *Sistematische Mariologie*, Bruxelles, 1938), L. BILLOT (*De Verbo Incarnato*, Roma, 1892) e P. PARENTE (*De Verbo Incarnato*, Torino-Roma, 1943, *L'io di Cristo*, Brescia, 1951) sono, invece, favore-

¹ G. M. Roschini, *Mariologia*, Milano, III voll., 1940-1942, vol. II, pp. 204-206, spiega che i termini “Corredentrice, Mediatrix universale, Madre spirituale, Dispensatrice di ogni grazia” riferiti a Maria sono distinti tra loro solo nominalmente o logicamente ma non realmente. Infatti essi significano la stessa cosa, come vedremo nel corso di questi articoli.

² Si badi, però, che costoro, essendo fautori di una Teologia dogmatica fortemente cristocentrica, più che contrari alla dottrina di Maria Corredentrice,

avrebbero voluto una maggior insistenza sulla distinzione tra Redentore principale e Corredentrice subordinata: cfr. B. BARTMANN, *Manuale di Teologia Dogmatica*, Alba, 1952, III ed., vol. II, pp. 184-185.

voli alla Mediazione di Maria come Dispensatrice di ogni grazia³.

Il Magistero: “niente [...] se non per mezzo di Maria”

BENEDETTO XIV nella Bolla *Gloriosae Dominae*, 27 settembre 1748, ha dichiarato che Maria è “fiume celeste con il quale tutti i doni della grazia vengono portati nel cuore dei poveri mortali”.

PIO VII chiama Maria “Dispensatrice di tutte le grazie” (*Ampliatio privilegiorum Ecclesiae BVM*, Firenze, 1806, VII, col. 546).

PIO VIII nella Bolla *Praesentissimus*, 30 marzo 1830, insegna che “Gesù ci affidò a Maria sua Madre, mentre moriva, affinché come Egli intercedeva presso il Padre, così Ella intercedesse presso il Figlio”.

PIO IX insegna che “Dio ha affidato a Maria il tesoro di tutti i beni spirituali, affinché ciascun uomo sappia che otteniamo ogni speranza, ogni grazia ed ogni salvezza attraverso di lei, poiché è Volontà di Dio che noi otteniamo ogni cosa per mezzo di Maria” (Enciclica *Ubi primum*, 2 febbraio 1849; Id., *Quanta cura*, 8 dicembre 1864).

LEONE XIII insegna: “Dell’immenso tesoro di ogni grazia arrecati da Cristo niente assolutamente viene comunicato a noi se non per mezzo di Maria, avendo Dio stabilito così. Come nessuno può andare a Dio Padre se non attraverso Cristo, così ordinariamente nessuno può

andare a Cristo se non per mezzo di Maria. [...]. Questo piano della divina Provvidenza fu, sin dall’inizio, insegnato dai Padri della Chiesa e fu concordemente compreso, in ogni tempo, dal popolo cristiano” (Enciclica *Octobri mense*, 22 settembre 1891. Il Papa insegna la stessa dottrina nell’Encicliche *Supremi Apostolatus*, 1883, e *Superiore anno*, 1884; *Letitia sancta*, 1893; *Jucunda semper*, 8 settembre 1894; *Adiutricem populi*, 5 settembre 1895; *Diuturni temporis*, 5 settembre 1898).

SAN PIO X dichiara Maria “Distributrice di tutte le grazie che Cristo ci ha conquistate con la sua morte e col suo sangue” (Enciclica *Ad diem illum*, 2 febbraio 1904).

BENEDETTO XV scrive: “Tutte le grazie che Dio si degna di concedere ai figli di Adamo, per un disegno benevolo della divina Provvidenza, vengono dispensate dalle mani della BVM” (Lettera Apostolica *Inter sodalicia*, 22 marzo 1918). Inoltre papa Della Chiesa nel 1921 istituì la festa liturgica con Messa ed Ufficio di ‘Maria Mediatrix di tutte le grazie’ (v. *La vie diocésaine*, n. 10, 1921, pp. 96-106).

Pio XI dichiara Maria “Mediatrice di tutte le grazie presso Dio” (Lettera Apostolica *Explorata res*, 2 febbraio 1923; Id., Enciclica *Miserentissimus Redemptor*, 1928).

Pio XII ha insegnato più volte in vari Documenti la Mediazione universale di Maria Dispensatrice di ogni grazia e particolarmente nel Radiomessaggio del 13 maggio 1946 (v. *L’Osservatore Romano*, 19 maggio 1946).

La mediazione universale mariana verità contenuta nella S. Scrittura

L’Antico Testamento (*Gen.*, III, 14-15) ci presenta Maria intimamente associata a Gesù (“*semen illius*”) nella vittoria su satana (“*Ipsa conteret caput tuum*”) e nel Riscatto del genere umano.

Maria come ha cooperato alla Redenzione (in atto primo o in essere) in maniera secondaria e subordinata, così coopera anche nell’applicazione di ogni grazia alle singole anime (in atto secondo o nell’azione distributrice). “*Agere sequitur esse*”: sarebbe anormale se Maria, dopo aver cooperato alla Redenzione quale Corredentrice secondaria, non applichi e dispensi le grazie alle anime, che altrimenti non potrebbero salvarsi. Sarebbe come se Maria avesse cooperato con Gesù all’acquisto della fonte di ogni grazia, ma non cooperasse con Lui alla di-

stribuzione delle grazie come l’acquedotto che fa giungere l’acqua dalla fonte sino alle case (S. Bernardo di Chiaravalle, *Sermo in Nativ. BVM: de aqueductu*, n. 7, PL 183 441).

Nel Nuovo Testamento troviamo rivelata formalmente la Maternità spirituale di Maria, che implicitamente comporta la distribuzione di ogni grazia a tutti gli uomini che hanno Dio per Padre.

Nel Vangelo secondo Giovanni (XIX, 26-27) leggiamo: “*Mulier ecce filius tuus*”. La *Mulier* o Donna della *Genesi* (III, 15) ricompare sul Calvario, ove offre Gesù al Padre ed è chiamata esplicitamente da Cristo *Mulier* o Donna, che, dopo aver schiacciato il capo del serpente infernale, come era stato predetto (*Gen.*, III, 15), applica le grazie e i frutti della Redenzione oggettiva (Morte di Cristo sulla Croce e Compassione di Maria ai piedi della Croce) alle singole anime ([co]-Redenzione soggettiva).

Il Vangelo ci rivela che i primi miracoli materiali e soprattutto spirituali di Gesù sono stati operati tramite Maria.

Per esempio, Maria porta Gesù nel suo seno e va dalla cugina S. Elisabetta, che ha da sei mesi Giovanni Battista nel suo, e Gesù tramite Maria santifica e toglie la macchia del peccato originale, ossia redime, il Battista che diviene in quel preciso istante San Giovanni Battista (*Lc.*, I, 41-45). Questo è un vero e proprio miracolo spirituale che rientra nell’opera della Redenzione soggettiva o applicazione della grazia all’anima del Battista, applicazione fatta da Gesù tramite Maria: così è formalmente rivelato e così è stato interpretato unanimemente dai Padri, Dottori, teologi ed esegeti ecclesiastici, oltre che *ininterrottamente* a partire dal 1748⁴ dal Magistero, come abbiamo visto sopra. Perciò la Maternità spirituale di Maria e la Distribuzione di tutte le grazie da parte Sua è una verità di Fede rivelata divina e cattolica, ossia si trova nelle due fonti della Rivelazione (S. Scrittura e Tradizione) ed è interpretata nel medesimo senso dal Magistero ordinario costante della Chiesa⁵.

³ Cfr. P. PARENTE, *Dizionario di Teologia dommatica*, Roma, IV ed., 1957, voce “Mediazione”, pp. 260-261. Per L. OTT, *Compendio di Teologia Dogmatica*, Torino, IV ed., 1969, p. 363, la Mediazione di Maria Dispensatrice di tutte le grazie è definibile o prossima alla Fede ed anche R. GARRIGOU-LAGRANGE scrive che la Corredenzione e la Mediazione universale di Maria sono prossime alla Fede (*La Mère du Sauver et notre vie intérieure*, Parigi, 1941, p. 259); mentre G. CASALI (*Somma di Teologia Dogmatica*, Lucca, 1955, p. 494) reputa “di Fede” la Corredenzione mariana. Penso che vi sia un equivoco nell’uso dei termini. Infatti per costoro manca ancora sull’argomento la Definizione solenne tramite Magistero straordinario, anche se vi sono più insegnamenti tramite Magistero ordinario che definiscono la dottrina su Maria Corredentrice e Dispensatrice universale come verità contenuta nella Rivelazione (S. Scrittura e Tradizione); manca anche la *esplicita* volontà dei Pontefici di *obbligare a credere* tale dottrina, ma l’insegnamento pontificio, quando è costante, è comunque infallibile, come ricorda PIO IX nella Lettera *Tuas libenter* del 1863 all’Arcivescovo di Monaco.

⁴ E quindi *infallibilmente*, secondo l’insegnamento di Pio IX nell’Enciclica al Vescovo di Monaco *Tuas libenter* del 1863, in cui papa Mastai ricorda che un insegnamento ripetuto costantemente dal Magistero ordinario non può essere erroneo e quindi è infallibile.

⁵ Il ‘dogma’ è una verità rivelata da Dio e contenuta nel *Depositum Fidei*: Tradizione

Il *Vangelo secondo Giovanni* (II, 1-11) ci narra il secondo miracolo materiale con un significato spirituale avvenuto alle nozze in Cana di Galilea, ove Gesù cambia materialmente l'acqua in vino (significando spiritualmente l'Eucarestia e la Transustanziazione) dietro la preghiera della Madre.

I due primi miracoli di Gesù narrati dal Vangelo sono stati operati tramite la Mediazione di Maria ed è sommamente conveniente che tutti gli altri benefici materiali e spirituali siano avvenuti e avvengono tramite il concorso di Maria⁶.

La testimonianza della Tradizione patristica

Dal I all'VIII secolo la dottrina su Maria Dispensatrice di ogni grazia è contenuta implicitamente nel parallelo tra la vecchia Eva e la nuova Eva (Maria), il vecchio Adamo e il nuovo Adamo (Gesù).

Eva è madre fisica degli uomini, Maria madre spirituale. Ora è proprio della madre dare la vita, conservarla e svilupparla, cosa che nell'ordine soprannaturale si identifica con la Distribuzione di tutte le grazie. Maria è nostra Madre spirituale con Cristo, nostro Padre soprannaturale. Come si vede Redenzione/Corredenzione oggettiva e Redenzione/Corredenzione soggettiva

e S. Scrittura (dogma materiale) e poi proposta a credere come necessaria per la salvezza eterna, quale divinamente rivelata o di fede (dogma formale), dal Magistero ecclesiastico con l'obbligo di crederci (Vaticano I, DB, 1800). Pertanto chi nega o rifiuta l'assenso a una verità di Fede definita dal Magistero è eretico e incorre *ipso facto* nella scomunica o anatema. La 'definizione dogmatica' è la dichiarazione obbligatoria della Chiesa su una verità rivelata e proposta obbligatoriamente a credere ai fedeli. Tale definizione può essere fatta sia dal *Magistero ordinario* (Papa che insegna in maniera *ordinaria* o *non solenne* 'quanto al modo', ma obbligatoria 'quanto alla sostanza'); sia dal *Magistero straordinario* o *solenne quanto al modo* (una dichiarazione solenne o 'extra-ordinaria' del Papa o del Concilio). Tale definizione dogmatica si chiama pure *dogma formale* o *verità di fede divino-cattolica* o *divino-definita*. «Generalmente basta la funzione del Magistero ordinario a costituire una verità di Fede divino-cattolica, vedi Concilio Vaticano I, sess. III, c. 3, DB, 1792» (P. PARENTE, *Dizionario di teologia dommatica*, Roma, Studium, IV ed., 1957, voce "Definizione dommatica").

⁶ Cfr. G. ROSCHINI, voce "Mediazione di Maria SS.", in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1952, vol. VIII, coll. 575-576,

va vanno di pari passo. Padre Reginaldo Garrigou-Lagrange scrive che la dottrina di Maria Dispensatrice universale della grazia "è di Tradizione apostolica" (*La Mère du Sauver et notre vie intérieure*, Parigi, 1941, p. 184). Infatti, sin dall'VIII secolo e poi specialmente con S. Bernardo (XII sec.) si descrive Maria come "l'acquedotto o il canale che porta l'acqua della grazia dalla fonte o serbatoio, che è Gesù, sino a noi uomini" (*Sermo in Nat. BVM: de acqueductu*, n. 7 PL 183 441); altrove nell'XI secolo Maria è paragonata al "Collo" del Corpo Mistico, di cui Gesù è il Capo, lo Spirito Santo il Cuore e la grazia passa dal Capo e dal Cuore alle membra, che sono i cristiani, tramite il Collo, che è Maria.

Il primo degli Scrittori ecclesiastici che parla della Mediazione di Maria è Origene nel III secolo (*In Joann.*, I, n. 6 PG 14, 32); seguono nel IV secolo S. Efrem il Siro (PG, 39, 701); Sant'Epifanio (PG 79, 179); S. Atanasio (PG 28, 598); S. Ambrogio (PL 16, 327); nel V secolo S. Agostino (PL 40, 398), nel VI secolo S. Venanzio Fortunato (PL 88, 26).

Il testo più esplicito di questa prima epoca è di Theoteknos vescovo di Livias (VI sec.) nella "Omelia sull'Assunzione della santa Madre di Dio, n. 9" che definisce Maria "Mediatrice di tutti dal Cielo ove è stata assunta"⁷.

Dall'VIII al XVI secolo si passa dall'implicito all'esplicito, soprattutto con il XII secolo. In oriente San Germano da Costantinopoli (†733) scrive: "Nessuno raggiunge la salvezza se non per mezzo di Maria" (*Hom. in Sanctae Mariae Zonam*, PG 98, 307). In occidente San Pier Damiani (†1072) insegna che "Nelle mani di Maria si trovano i tesori delle misericordie di Dio" (*Serm. 44 in Nativ. BVM*, PL 144, 740). San Bernardo di Chiaravalle (†1153) è colui che ha affermato più chiaramente di tutti la dottrina della Mediazione universale di Maria Dispensatrice di ogni grazia: "La Volontà di Dio ha stabilito che noi avessimo ogni grazia tramite Maria. [...] Egli ti diede Gesù come Mediatore, Maria te lo ha dato come fratello. Ma forse tu hai timore della sua divina Maestà, poiché Egli rimane sempre Dio pur essendosi fatto uomo, e quindi vuoi avere chi interceda per te presso di Lui? Corri, perciò, a Maria" (*In Nativ. BVM*, PL

⁷ Cfr. A. WENGER, *L'Assomption de la Tres Sainte Vierge*, Parigi, 1955, pp. 289-291.

183, 441) ed altrove: "Dio ha voluto che non avessimo nulla che non passasse per le mani di Maria" (*Hom. 3, in Vig. Nativ. Domini*, n. 10, PL 183, 100). S. Bernardo stabilisce:

1°) che la Mediazione di Maria è non solo indiretta per averci dato Gesù materialmente, ma diretta per via d'intercessione;

2°) la Mediazione di Maria è universale, riguarda tutte le grazie;

3°) la Mediazione mariana è voluta da Dio dopo il peccato originale. La dottrina di San Bernardo è stata ripresa da S. Alberto Magno, San Bonaventura e San Bernardino da Siena.

Prima della tempesta conciliare

La terza epoca va dal XVI secolo sino ad oggi. La Mediazione mariana è non solo insegnata comunemente, ma approfondita, precisata, dimostrata contro il protestantesimo sino ad essere pienamente vittoriosa. I nomi più significativi di questa ultima era sono: San Tommaso da Villanova, Francisco Suarez, S. Roberto Bellarmino, S. Giovanni Eudes, S. Luigi Maria Grignon de Montfort (*Il Trattato della vera devozione alla Vergine Maria; Il segreto di Maria*), S. Alfonso Maria de Liguori (*Le glorie di Maria*).

Il card. Alessio Maria Lépicier, il maestro del p. Gabriele Maria Roschini⁸, il dicembre del 1904, nel 50° anniversario della promulgazione del Dogma dell'Immacolata Concezione (8 dicembre 1854), presentò un dotta relazione sulla Corredentrice, pubblicata l'anno successivo sotto il titolo "L'Immacolata Madre di Dio, Corredentrice del genere umano" (Roma, 1905). In essa il Lépicier, rispondendo alle obiezioni di alcuni teologi cattolici, spiegava che Maria Immacolata fu redenta preventivamente⁹ da Dio mediante

⁸ *De natura influxus BMV in applicazione Redemptionis*, in "Marianum", n. 2, 1959, pp. 223-295.

⁹ La 'Redenzione preventiva', per fare un esempio, è come se un uomo che sta per cadere viene retto da un altro e non cade; se non fosse stato sorretto sarebbe caduto, ma è stato preservato dalla rovinosa caduta a terra. La 'Redenzione liberativa' è come se un uomo che è caduto viene rialzato da un altro e liberato dal suo restare a terra, poiché con le sue sole forze non è capace di rialzarsi in piedi. Ora Maria è stata preservata dal cadere o dal peccato originale, mentre tutti gli altri uomini ne sono stati rialzati da Dio e da Maria, Corredentri-

l'Incarnazione di Cristo e quindi non redense se stessa, ma corre-dense in maniera secondaria e subordinata a Cristo il genere umano.

La stragrande maggioranza dei teologi, sino alla tempesta conciliare, ha aderito alla sentenza di Maria Corredentrice secondaria del genere umano.

Infine il card. Desiderio Mercier iniziò un movimento mariano per ottenere la definizione dogmatica solenne della Mediazione universale di Maria. Il papa Benedetto XV istituì nel 1920 tre Commissioni teologiche (una romana, una belga e una spagnola) per studiare la questione e concesse nel 21 dicembre del 1921 la "Festa di Maria Mediatrix di tutte le grazie" da celebrarsi il 31 maggio per la Chiesa universale al termine del mese di Maria, rimpiazzata, poi, dalla "Festa di Maria Regina mundi" istituita da Pio XII l'11 ottobre 1954. Comunque nelle Messe *pro aliquibus locis* resta la Messa "Maria Mediatrix di tutte le grazie" che si può celebrare l'8 maggio¹⁰.

La ragione teologica della Mediazione mariana

San Tommaso d'Aquino (S. Th., III, q. 48) spiega che la Passione di Cristo e, subordinatamente, la Compassione di Maria hanno operato la nostra Redenzione. L'Angelico

ce secondaria "con Cristo e sotto Cristo", Mediatore principale.

¹⁰ R. GARRIGOU-LAGRANGE, *La Mère du Sauver et notre vie intérieure*, Parigi, 1941, p. 196. Cfr. anche F. X. GODTS, *De definibilitate Mediationis universalis deiparae*, Bruxelles, 1904; J. BOVER, *De BVM universali gratiarum Mediatrix*, Barcinone, 1921; J. BRITTEMIEX, *De Mediatione universali BVM quoad gratias*, Bruges, 1926; M. CUERVO, *La Virgen Maria mediadora de gracia*, in «Ciencia tomista», n. 77, 1950, pp. 457-477; R. SPIAZZI, *La Mediatrix della Riconciliazione umana*, Roma, 1951; W. SEBASTIAN, *De BVM universali gratiarum Mediatrix*, Roma, 1952; M. L. GUERARD DES LAURIERS, *Marie*, Pontcalec, 1965, capp. V-VII, pp. 71-190, *Marie est corédemptrice; Le fait; La nature; Les modalités*; M. LLAMERA, *Maria, madre corredentora*, in «Estudios Marianos», n. 7, 1948, pp. 145-196; G. ALASTRUEY, *Mariologia*, Vallisoletti, 2 voll., 1934-1942; I. B. TERRIEN, *La Mère de Dieu et la Mère des hommes*, Parigi, 4 voll., 1900-1902; E. HUGON, *S. Thomae doctrina de BVM Mediatrix omnium gratiarum*, in «Xenia Tomistica», n. 2, 1925, pp. 531-540; R. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Christo Salvatore*, Torino, 1945; M. SALES, *De mediatione universalis BVM in distributione gratiae*, in «Divus Thomas», n. 28, 1925, pp. 453-473.

specifica che 1°) la Passione di Cristo ha redento l'umanità a) a modo di merito, meritandoci *de condigno*, o per stretta giustizia, la grazia persa col peccato originale; b) a modo di soddisfazione o Redenzione (S. Th., III, qq. 48-49), pagando con la Passione il prezzo del riscatto per liberarci dalla schiavitù del peccato e ridarci la libertà della grazia; c) a modo di sacrificio, offrendo Se stesso in Olocausto sulla Croce. 2) Maria ha cooperato, con la sua Compassione o "Com-morte" spirituale, alla nostra Redenzione a) meritando per gli altri uomini e non per se stessa *cum Christo e sub Christo de congruo* e non *de condigno*, essendo una creatura, la grazia perduta da Adamo; b) pagando, mediante l'offerta di Cristo sul Golgota al Padre, il riscatto della nostra Redenzione; c) offrendo se stessa, con Cristo e subordinatamente a Cristo, al Padre per la nostra Redenzione. I teologi accettano questa dottrina in maniera moralmente unanime.

La questione è disputata quando si passa a determinare in particolare la natura del merito, della soddisfazione e del sacrificio di Maria.

La tesi più comune è che a) Maria ha meritato *de congruo* o per grazia ciò che Cristo ha meritato *de condigno* o per stretta giustizia¹¹; b) la soddisfazione di Maria è anch'essa *de congruo*¹² (S. Bernardo di Chiaravalle ne ha parlato per primo nel XII secolo, v. PL 183, 62); c) la cooperazione al Sacrificio o all'Olocausto di Cristo ha avuto un vero valore con-sacrificale o colocaustico, cioè Maria cooperò alla nostra Redenzione mediante un vero Sacrificio, mistico o spirituale anche se non cruento.

La questione si fa più ardua quando bisogna specificare se l'offerta di Gesù da parte di Maria sia stata a) un vero e proprio atto sacrificale *in senso stretto*, b) oppure un sacrificio *in senso lato*.

a) La prima tesi ammette conseguentemente che Maria è veramente

sacerdote, avendo sacrificato in senso stretto, con un sacerdozio che è analogo e partecipativo del sacerdozio di Cristo ed è superiore persino a quello ministeriale dell'Ordine sacro, pur non avendo Maria l'Ordine sacerdotale, ma solo lo spirito del sacerdozio oblativo; b) la seconda tesi, che è la più comune e più equilibrata, pur ammettendo che Maria abbia veramente offerto al Padre Cristo e se stessa sul Calvario per la salvezza del genere umano, nega che il suo sia stato un vero e proprio atto sacerdotale in senso stretto e quindi Maria non può essere chiamata "Sacerdote", pur avendone lo spirito oblativo o sacrificale. Con ragione il S. Ufficio nel maggio del 1913, nell'aprile del 1916, nel marzo del 1927 e nel maggio del 1937 ha proibito che Maria venga rappresentata dall'arte cristiana con vesti sacerdotali ed ha proibito di attribuirle il titolo di "Vergine-Sacerdote"¹³.

San Bonaventura da Bagnoregio è stato il Dottore che prima e meglio di tutti ha risolto il problema. Egli insegna che, per Volontà di Dio, la cooperazione di Maria alla Redenzione di Cristo consiste nel fatto che i suoi meriti sono accettati al Signore assieme e subordinatamente a quelli di Cristo¹⁴. Perciò la nostra Redenzione dipende principalmente dalla volontà oblativa di Cristo e secondariamente da quella di Maria, che non è qualcosa di puramente accidentale o accessorio, ma è essenziale, data la Volontà di Dio riguardo al modo di operare la Redenzione del genere umano¹⁵.

"Ipsa conteret!"

Quanto scritto su Maria Corredentrice e Dispensatrice universale non è bizantinismo teologico, ma soprattutto oggi ha un'importanza capitale nella vita di ogni cristiano.

La necessità della devozione a Maria la si desume dalla S. Scrittura (dalla Genesi all'Apocalisse¹⁶),

¹³ Cr. R. LAURENTIN, *Le problème du sacerdoce marial devant le Magistère*, in «Marianum», n. 10, 1948, pp. 160-178.

¹⁴ Cfr. M. I. NICOLAS, *La doctrine de la Corédemption dans le cadre de la doctrine thomiste de la Rédemption*, in «Revue Thomiste», n. 47, 1947, pp. 20-47.

¹⁵ Cfr. T. GALLUS, *Ad BVM in Redemptione cooperationem*, in «Divus Thomas», n. 51, 1948, pp. 113-135; Id., *Mater dolorosa*, in «Marianum», n. 12, 1950, pp. 227-249.

¹⁶ San Giovanni nell'Apocalisse (XII, 6-14) analogamente alla Genesi (III, 14-15) descrive la 'Donna' (Maria), suo Figlio (Gesù Cristo e i Cristiani) e il Dra-

¹¹ Alcuni teologi chiamano il merito di Maria *de condigno relativo* o *secundum quid*, altri preferiscono parlare, mi sembra più esattamente, di merito *de congruo*, ma aggiungono di *supercongruo* o *ipercongruo*, come per analogia si dà a Maria il culto di *iperdulia*, non di adorazione ("latria") che spetta solo a Dio e neppure di sola venerazione ("dulia") che spetta ai Santi: Maria, essendo Madre di Dio, è un mondo a parte tra Dio e i Santi.

¹² Anche la soddisfazione di Maria può essere detta di *ipercongruo* e quella di Gesù *de condigno per eccellenza*.

gone rosso che è il 'serpente' infernale, ossia satana e i suoi seguaci (cfr. *Ap.*, XX, 2). Il Dragone sferra un primo attacco contro il Figlio appena nato dalla Donna, ma Costui sfugge ai suoi attacchi ed è rapito in Cielo; in una seconda offensiva il Dragone attacca la Donna, che ha appena dato alla luce il Figlio, ma anche Costei sfugge alle sue insidie e si rifugia nel deserto, simbolo della protezione divina (*Ap.*, XII, 6 e 14), che inghiotte l'ondata d'acqua lanciata dal Serpente infernale per affogare la Donna; nella terza offensiva il Drago rivolge la sua 'inimicizia' ai figli o al 'seme' e al 'tallone' (*Gen.*, III, 15) della Donna e di Gesù, ossia ai Cristiani e alla Chiesa, ma, grazie al Sangue dell'Agnello e ai dolori spirituali di Maria, essi vincono il Dragone ("*Ipsa conteret caput tuum*"). La Chiesa, infatti è il Corpo Mistico di Cristo, il Verbo Incarnato nel seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, conseguentemente i Cristiani, membri della Chiesa e la Chiesa figlia di Gesù e Maria, vincono il Dragone in virtù del Sangue fisico e mistico di Gesù e di Maria Corredentrice (*Ap.*, XII, 11). Come si vede il Cristo fisico si prolunga nel 'Cristus totus' (S. Agostino), ossia nel Cristo Mistico che è la Chiesa ed i Cristiani, i quali sono 'uno solo in Cristo' (*Gal.*, III, 16-26). Perciò l'Apocalisse descrive l'unità di Cristo con i Cristiani ("*Christianus alter Christus*") e di Cristo con la Chiesa, che è il suo Corpo di cui Egli è il Capo, Maria il Collo e lo Spirito Santo, assieme al padre e al Figlio, l'Anima (cfr. Berengardo [IX secolo], *Expositio in Apocalypsin*, PL 17, 763-907). Maria è Madre fisica di Cristo fisico e Madre spirituale del Cristo Mistico, che è la Chiesa. Ella è Madre della Chiesa e quindi non è un suo semplice membro, ma le è superiore in quanto Madre di tutte le membra. "Maria è l'archetipo o il prototipo [primo esemplare o modello perfetto, ndr] della Chiesa. Siccome la Chiesa riproduce in se stessa il Mistero di Maria Madre spirituale dei giusti, ne segue che la Maternità soprannaturale verso tutti i fedeli si trova prima di tutto in Maria (Madre sia del Capo che delle di Lui membra) e poi nella Chiesa (Madre spirituale delle sole membra di Cristo)" (F. SPEDALIERI, *Maria et Ecclesia in Apocalypsi XII*, in "Maria et Ecclesia", n. 30, 1959, pp. 61-70; G. M. ROSCHINI, *Dizionario di Mariologia*, Roma, Studium, 1961, p. 43).

Una seconda analogia lega l'Apocalisse (cap. XII), la Genesi (cap. III) e il Vangelo di S. Giovanni (IV, 17 ss.); nel IV Vangelo l'Apostolo preferito di Gesù descrive satana (il Dragone), che entrato nel cuore di Giuda, ("uno di voi è satana" *Gv.*, 6, 71), il quale rappresenta il prototipo dei seguaci del diavolo, lo spinge a tradire Cristo (*Gv.*, XIII, 2 e 27-30; XVIII, 3) e ad impiccarsi (cfr. *Mt.*, XXVII, 5) divenendo ultimamente "figlio della perdizione" (*Gv.*, XVII, 12). Giuda è sconfitto da Cristo che ha ten-

dalla Tradizione (tutti i Padri ecclesiastici greci e latini), dal Magistero (da Benedetto XIV sino a Pio XII) e dai Dottori della Chiesa (da S. Anselmo d'Aosta sino a S. Tommaso d'Aquino e S. Bonaventura) dai Santi canonizzati (da S. Bernardino da Siena sino a S. Giuseppe Cafasso) e dai teologi approvati dalla Chiesa (Merckerlbach, Roschini, Garrigou-Lagrange, Gherardini).

Vi sono due Santi che hanno scritto su Maria in maniera più accessibile e comprensibile di tutti gli altri: S. Alfonso de' Liguori e S. Luigi Grignon de Montfort e perciò si raccomanda al lettore la meditazione delle loro opere.

Come Corredentrice Maria è necessaria e non facoltativa, secondo l'attuale piano divino della Redenzione, per salvarci (cfr. S. Alfonso M. de' Liguori, *Le glorie di Maria*, Catania, Paoline, II ed., 1957, I vol., cap. V, pp. 170-245). Come Dispensatrice di ogni grazia, la BVM è necessaria nell'applicazione della Redenzione di Cristo alle nostre anime (cfr. S. Luigi Maria Grignon de Montfort, *Trattato della vera devozione a Maria SS.*, Opere, Roma, Centro Mariano Monfortano, Roma, 1977, pp. 284-286; *Il segreto di Maria*, Opere, cit., pp. 443-452). "Occorre augurare a tutti che la devozione a Maria diventi il pensiero dominante di tutta la vita" disse Pio XI, nel Discorso del 15 agosto 1933.

tato di far scomparire. Infatti il Figlio, o Seme della Donna, patisce sull'albero della Croce sul Monte Calvario, ai piedi della quale vi è Maria (la Donna) e il sinedrio o la "sinagoga di satana" (*Ap.*, II, 9), come nel giardino dell'Eden vi era Eva/Donna, Adamo/Cristo e il serpente/satana, sotto l'albero della scienza del bene e del male.

Cfr. T. TRABUCCO, *La Donna ravvolta dal sole* (*Apoc.*, XII) nell'esegesi cattolica post-tridentina, Roma, 1907; A. RIVERA, "Inimicitias ponam" (*Gen.*, III, 15) - "Signum magnum" (*Apoc.*, XII, 1), in "Verbum Dei", n. 21, 1941, pp. 113-122; 183-189; F. M. BRAUN, *La Femme vetue de soleil* (*Apoc.*, XII), in "Revue Thomiste", n. 55, 1955, pp. 639-669; B. J. LE FROIS, *The Woman clothed with Sun* (*Apoc.*, XII), Roma, 1954; L. CERFAUX, *La vision de la Femme et du Dragon dans l'Apocalypse en relation avec le Protévangile*, in "Ephem. Theol. Lov.", n. 31, 1955, pp. 7-33; A. FEUILLET, *Le Messie et sa Mère d'après le chapitre XII de l'Apocalypse*, in "Rev. Bibl.", n. 66, 1959, pp. 55-86, A. ROMEO, voce "Dragone", in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, vol. IV, 1950, coll. 1921-1925; Id., voce "Parusia", in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, vol. IX, 1952, coll. 875-882.

Nell'ora di Barabba "Parla per noi, Maria"

Vogliamo concludere con un pensiero del cardinale Alfredo Ottaviani il quale diceva: "La società moderna è travagliata da una febbre di rinnovamento che fa paura ed è infestata da uomini che si prevalgono di tanta nostra sofferenza per costruirvi l'impero dei loro arbitrii, la tirannide dei loro vizi, il nido delle lussurie e delle rapine. Mai il male ha assunto caratteristiche tanto vaste e apocalittiche, mai abbiamo conosciuto altrettanto pericolo. [...]. Se la Madre di Dio non torna anche oggi ad insegnarci chi è Gesù, come non temere le estreme conseguenze di tanti errori e di tanti orrori? Già qualcosa di tremendo si prepara sopra il capo nostro, che cosa sarà di noi? [...]. Sembra che nemmeno il Salvatore voglia ascoltarci e che ostenti il sonno che fece dire al Profeta: 'Exurge, quare obdormis Domine?' ("Svegliati, perché dormi, Signore?"). Sembra che anche a noi dica il Signore: 'Nondum venit hora mea' ("La mia ora non è ancora venuta"), ma l'Immacolata, la Madre di Dio, la Vergine che tutela la Chiesa, Essa ci ha dato già in Cana di Galilea la prova di saper ottenere l'anticipo dell'ora di Dio. E noi abbiamo bisogno che quest'ora venga presto, venga anticipata, venga resa immediata, perché quasi potremmo dire: 'O Madre, noi non ne possiamo più!'. Per i nostri peccati noi meritiamo gli ultimi eccidi. Noi abbiamo cacciato il suo Figlio sin dalle chiese, abbiamo preferito Barabba. È veramente l'ora di Barabba. Con tutto ciò, fiduciosi in Maria, sentiamo che è l'ora di Gesù, l'ora della Redenzione. [...]. Parla per noi, o silenziosa, parla per noi, o Maria!" (*Il Baluardo*, Roma, Ares, 1961, pp. 279-283).

Efrem

SPIGOLANDO QUA E LÀ

L'attuale situazione teologico/etico/politica in cui versa la Santa Chiesa si caratterizza per numerose prospettive che, lungi dal promuovere e diffondere la chiarezza del messaggio in ordine alla cosiddetta "nuova evangelizzazione" di cui Mons. Fisichella dovrebbe fornire le coordinate, ottenebrano ancor più la coscienza lasciando il disorientato fedele in balia di tanti "maestri in Israele" e di tante opinioni extravaganti. Noi vogliamo presentarne alcune, dopo aver spi-

golato qua e là, tanto per dare ai lettori la dimensione dell'incertezza dottrinarie e del baratro della dissoluzione verso cui sta correndo, stolidi, anelanti e felici, una parte consistente del clero. Sono degli spaccati in cui si legge una realtà piena di modernismo con segni evidenti di massoneria, di relativismo, di capovolgimento dogmatico, di confusione culturale e di velleità reattiva.

* * *

1 – Papa Francesco I ha denunciato, mercoledì 12 giugno 2013, in Piazza San Pietro, la presenza di una *lobby* ovvero di una cricca omosessuale in Vaticano (diciamo “*cricca, banda*”, termini maggiormente espressivi che non il loffio anglofono).

L'industria dell'informazione, all'annuncio di tale “*rivelazione*”, s'è destata dal torpore riservando lenzuolate di giornali e schermate in Internet e tv. “*Francesco sta portando avanti la lotta iniziata da Ratzinger: rompere quel muro di omertà*” titolavano i giornali. Padre Dariusz Oko, teologo presso la pontificia università “*Giovanni Paolo II*” di Cracovia, s'è presentato come colui che “*già a dicembre 2012*” aveva denunciato pubblicamente questo cancro. Altri opinionisti e redattori si sono accodati col dire: “*l'avevo detto!*”. Nessuno che, onestamente, avesse ricordato chi, per anni, aveva condotto in tal senso un'azione forte e coraggiosa: il compianto don LUIGI VILLA che, con *CHIESA VIVA* e nei libri, aveva denunciato e rivelato i nomi di alte personalità della Chiesa collegate tanto alla famosa massonica “*lista Pecorelli*” (1978) quanto a quella finanziaria, omosessuale, pedofila e simoniaca, e il mai troppo venerato don FRANCESCO MARIA PUTTI, fondatore di *sì sì no no*. Due sentinelle che non han fatto sconti ad alcuno.

Si dice: azione di pulizia iniziata da Ratzinger. Ma quando mai? Un velleitario *flatus vocis* il suo, così come fievoli e garbati sono stati i suoi interventi pastorali, sintomatici di quella inettitudine al comando che lo ha portato alle dimissioni. Un dire e un fare connotati di pronunciamenti retorici, ma dall'esito nullo: “*Quietum non movere lutum*” - non muovere il brago stagnante. Azione iniziata da Ratzinger? Ma se allo stesso don Villa, che gli aveva indirizzato lettere/denuncia con nomi, cognomi e circostanze, l'allora cardinal Prefetto della Congregazione per la Fede non rispose mai.

Oggi papa Francesco I dichiara essere suo primo dovere non tanto punire, quanto salvare i peccatori inducendoli al pentimento. Ma come? Non lo sa, perché ritiene di non essere sufficientemente organizzato ad arginare questa tracimazione di liquame. Delegherà, ha dichiarato, la commissione degli 8 saggi cardinali recentemente istituita quale organo consultivo. Bene: “*Dum Romae consulitur, Corpus Ecclesiae corrumpitur*” (“Mentre a Roma ci si consulta, il Corpo della Chiesa si corrompe”).

Resta la promessa di Gesù secondo la quale le porte dell'inferno non prevarranno. Ma questa promessa non esime i pastori dalla vigilanza così come, invece, sembra far capire il “*Papa emerito*” card. Ratzinger che, in “*Rapporto sulla fede*” - ed. San Paolo 2005 - pag. 48 e segg., quasi a giustificare la propria inerzia e incapacità al comando, afferma più volte che la Chiesa appartiene a Cristo e che, perciò, ad essa ci pensi Lui. Dimenticando che Cristo affidò le chiavi del regno dei cieli e la guida del Suo gregge a Pietro e ai suoi Successori.

* * *

2 – Dall'omosessualità clericale alla “*coppia omosessuale*” laica. La *sodomia* è sempre stata definita come “*peccato impuro contro natura*” che “*grida vendetta al cospetto di Dio*” (Catechismo S. Pio X), definizione ribadita anche dal nuovo Catechismo della Chiesa cattolica: “*traditio catechetica in memoriam etiam revocat existere peccata quae ad coelum clamant... peccatum Sodomitarum*” (art. 1867); “la tradizione catechistica ricorda pure che esistono peccati che gridano verso il cielo:...il peccato dei Sodomiti”. Il termine deriva, notoriamente, dal toponimo biblico di Sodoma, la città che, insieme a Gomorra, fu arsa dal fuoco della vendetta di Dio e sprofondata in un mare di per sé già morto (Gen. 19, 24/28). Eppure... eppure lo “*spirito del tempo*”, l'hegeliiano “*Zeitgeist*” - quello per il quale tifò Giovanni XXIII quando, con l'annuncio del prossimo concilio pastorale, auspicò “*aria fresca, nuova Pentecoste, rinnovamento, primavera ecclesiale*” - è già trionfalmente entrato non solo per le fessure e le brecce delle mura leonine, ma addirittura per le porte spalancate di università e seminari, sulle pagine di riviste e giornali “*cattolici*” (!), impregnando di sé e corrompendo, secondo il suadente stile liberal/illuministico del *dialogo*, anche le coscienze e le intelligenze del Ma-

gistero. E, difatti, con l'abile strategia dell'“*afferma e fuggi*”, fanno capolino i segni di quell'apertura all'omosessualità sotto forma di arzigogoli giuridici e relativistici: così va il mondo, bisogna comprendere le ragioni del mondo, la Chiesa non può restare arretrata, capire l'uomo contemporaneo è un'esigenza pastorale. Insomma il mondo ha delle ragioni che la ragione di Dio non può capire. Come, ad esempio, il “*problema sociale*” della coppia omosessuale.

Monsignor VINCENZO PAGLIA, il patrono della potente “*Comunità di S. Egidio*”, fraternamente contigua all'ebraica B'nai B'erith ed usa a trasformare la veneranda chiesa paleocristiana romana di *Santa Maria in Trastevere* in una trattoria; monsignor PIERO MARINI, ex cerimoniere di Giovanni Paolo II, ambasciatore delle novità ecclesiali ed ora viaggiatore indefesso per l'orbe terracqueo; padre FEDERICO LOMBARDI, il portavoce della Sala Stampa; il cardinal ANGELO BAGNASCO, colui che dispensa il Corpo di Gesù a pubblici sodomiti sono i primipili, i centurioni della nuova “*evangelizzazione secondo san Marco Pannella*”, dell'apertura al riconoscimento di coppie omosessuali, riconoscimento, dicono i predetti sofisti, che non si qualifica come legittimazione di “*matrimonio in sé*” - *odi malizia/ch'elli ha pensata!* (Inf. XXII, 107/108) - ma di una “*unione a carattere patrimoniale*” (?), con diritti e doveri di vera e naturale coppia.

Dite, reverendi monsignori: e la *sodomia*? lo sconcio commercio carnale? Che fine ha fatto il Catechismo? Forse che la prospettiva di inquadrare siffatta unione contro natura quale configurazione “*patrimoniale*” ne cancella la gravità? Ma sentiamo mons. Marini: “*Col nuovo pontefice si respira aria fresca* (già sentita), *è una finestra aperta alla primavera e alla speranza* (già risentita). *Fino ad ora abbiamo respirato il cattivo odore di acque paludose, con le paure di tutto, dei problemi quali il Vatileaks e la pedofilia. Con Francesco (?) si parla solo di cose positive, si respira un'aria di libertà, una Chiesa più vicina ai poveri* (e te pareva!!!) *e meno problematica*”. Di quale Chiesa parla monsignor Marini? quella dei vari Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI o, pensiamo noi, di quella anteconciliare? E poi, rev. monsignore ex cerimoniere, se lei anela a sensi di libertà, perché non lascia la tonaca - se ancora la indossa! - e si getta nella mischia del mondo, sen-

za condire questa sua convinzione con gli stilemi farlocchi della letteratura sentimentale e barocchetta? Torni a rileggersi le Sacre Scritture, San Paolo e si rinfreschi con San Tommaso Aquinate. Libertà per libertà, lei è libero di scegliere. Cristo non impone a nessuno il suo carico.

Ma, ci domandiamo, perché si è tirato in ballo l'attuale Papa, Francesco I Bergoglio? Come la pensa, o come la pensava quando era cardinale di Santa Romana Chiesa? Ce lo rivela un'autorevole e deplorabile voce, mai smentita, quella dell'ex padre Leonardo Boff, nefasto inventore della "teologia della liberazione", il quale, in un'intervista al tedesco *Der Spiegel* del 18 marzo 2013 – riportata su tutta la rete informatica – così dichiara: "Papa Francesco è più liberale di quanto si pensi. . . su temi come contraccettivi, celibato dei preti e omosessualità, Bergoglio, da cardinale, ha seguito la linea conservativa solamente per le pressioni del Vaticano... Un paio di mesi fa, per esempio, egli approvò che una coppia omosessuale adottasse un bambino... Adesso egli è Papa e può fare tutto quello che vuole". Papa Francesco I non ha smentito né il cenno alla vicenda dell'adozione, né all'intenzione, appostagli, di "fare quello che vuole". Se è vero che chi tace acconsente, dobbiamo ritenere che l'attuale Magistero ha, ufficiosamente ma "de facto", elevato la sodomia a valore familiare dimostrando di obbedire al mondo, di cui accetta i moduli, piuttosto che a Dio. Quanto a "fare o a proporre ciò che vuole", però, bisogna vedere se Qualcuno, che detiene il potere di "disporre", glielo consentirà. Chi ha orecchie da intendere intenda, e si prepari alla santa resistenza.

(continua)

L. P.

SANT'ATANASIO

ADDOMESTICATO

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro sì sì no no,

se non ci fosse da piangere di dolore, ci sarebbe da ridere. Oggi, 2 maggio 2013, è la festa di Sant'Atanasio, illustre dottore della Chiesa, assertore della fede cattolica in Gesù Cristo, Figlio di Dio, contro Ario e l'arianesimo dilagante nel secolo IV, campione del Concilio di Nicea (325), confessore e di fatto "martire" della Fede, anche se non morì ammazzato. Una vita mirabile, spesa tutta *ad tuendam fidem* (in difesa della Fede).

Entro in chiesa. C'è la S. Messa. Il "don" arriva e fa togliere dal leggio le letture proprie della festa del Santo, già sistemate dalle suore, per scegliere quelle feriali del tempo pasquale. Già questo mi dispiace. Al momento di iniziare la S. Messa, poi, il "giovinotto", con il solito camice che sembra una camicia da notte e una stola, senza casula, comincia a dire qualcosa su Sant'Atanasio:

"Atanasio è uno dei grandi dottori della Chiesa, accettati anche dalla Chiesa ortodossa. Un punto di accordo. La sua predicazione fu non solo astratta ma concreta e così ebbe una vita travagliata. È rimasto fino a noi nella Chiesa come segno di chi non si scoraggia e affronta le difficoltà dell'esistenza". Poi: "Chiediamo perdono a Dio della nostra debolezza, ecc."

Ecco: *nulla sulla fede granitica di Sant'Atanasio, sulle sue battaglie per difendere la divinità di Gesù quando gran parte del clero la negava, nulla riguardo al suo essere modello per tutta la Chiesa, Papa, Vescovi e Preti compresi, nel custodire la fede, la retta dottrina, a costo della vita.* Insomma, un Atanasio "ecumenico", che piace anche agli ortodossi, un Atanasio che fu un uomo "forte"; per chi e per che cosa non si sa.

Povero Sant'Atanasio, dimezzato, addomesticato, ridotto a un don Chicchi qualunque del "Vaticano II"! Sono uscito triste e, per consolarmi, oggi leggerò le pagine più forti del bellissimo libro di mons. RUDOLF GRABER, Vescovo di Magonza, *Sant'Atanasio e la Chiesa del nostro tempo* (editrice Civiltà, Brescia, 1974).

Poi mi sono detto: "Custodisci la fede, prega la Madonna che te la custodisca usque ad mortem, usque ad effusionem sanguinis, perché questi preti d'oggi riducono persino Sant'Atanasio a un precursore del Vaticano II, a un Tonino Bello qualsiasi". Sai che dico? «Sant'Atanasio, torna nella Chiesa d'oggi, e metti in riga anche qualche tuo "collega" di oggi che dottoreggia "fanfaluche"! Altro che misericordia! qui ci vuole un buon governo, con verga di ferro».

D'accordo, sì sì no no? D'accordo, sicuramente.

Lettera firmata

SACERDOTE

PER IL SACRIFICIO

Sul mar Baltico, con Estonia e Lettonia, si affaccia la Lituania con le sue chiese bellissime, la sua gente fiera, la sua lunga tradizione cattolica. A Erzvilka, in Lituania, il 21 ottobre 1921, da buona famiglia

cattolica, nacque *Isidoro Lileika*. Crebbe buono e studioso, amante della sua patria, ancora più innamorato di Gesù, tanto che, studente di liceo quando si pensa soprattutto a godere la vita, sentì la voce di Dio che lo chiamava a consacrarsi a Lui nell'Ordine di San Domenico di Guzman, l'Ordine dello studio, della contemplazione e della predicazione del Verbo di Dio.

Isidoro seguì questa voce divina sempre più suadente: "Lascia la tua terra e va'...". Lasciò la sua patria amata e venne in Italia a intraprendere il noviziato e gli studi teologici. Nel convento dei Padri Predicatori a Chieri (Torino) vestì il bianco abito di San Domenico, con il nome di *fra Benedetto* e sotto la guida del padre Maestro, Feliciano Gargiulo, dotto ed esemplare, compì l'anno di noviziato.

In quel periodo, tra il 1939 e il 1940, nel convento di Chieri era passato un piccolo "angelo in carne", *fra Candido Poggi* (al secolo Sergio, di La Spezia, dove era nato nel 1923), un fratino "santo" per ardore di amore a Gesù e per la sua carità fraterna, andato incontro a Dio, non ancora diciassettenne, il 12 aprile 1940 in profumo di santità.

Sulle orme di fra Candido, anche fra Benedetto si distinse per il suo fervore, il suo amore al Signore Gesù e la sua intensa devozione alla Madonna del Rosario. Solo in unione a Gesù poté superare la pungente nostalgia per la Lituania e la sua famiglia lontana. Così, il 12 aprile 1941, offrì a Dio i santi voti, che già lo configuravano a Gesù vergine, obbediente e povero, nell'Ordine "cherubico".

Con molto entusiasmo iniziò gli studi in preparazione al sacerdozio, guardando alla "meta" del santo Altare con sogni grandi di apostolato, anche quello di ritornare nella sua terra d'origine a radicarvi sempre più la Fede cattolica, nonostante la tormenta del comunismo ateo e omicida sotto il tallone di Stalin.

Anche in Italia erano tempi durissimi di guerra, ma "occorre avere un'immensa fiducia nel Signore Gesù che può tutto e nella Madonna che prepara sempre tempi nuovi per il Figlio suo". Ma fra Benedetto, il lituano biondo dagli occhi azzurri, diventò presto tanto fragile di salute che dopo appena un anno di teologia, condotto sulla *Summa* di San Tommaso d'Aquino, dovette interrompere gli studi e accettare più tardi di lasciare il convento per es-

sere ricoverato nella casa di cura "S. Luigi" di Torino.

La croce era davvero "legnosa", la malattia ai polmoni lasciava poche speranze di guarigione. Fra Benedetto soffriva, pregava sempre più a lungo e offriva: per il momento era quello "il sacerdote" singolare che Dio voleva da lui. Si consacrò alla Madonna, riempiendo il tempo del dolore di interminabili Rosari, per sé, per l'Ordine Domenicano, per la Chiesa e per la santificazione dei sacerdoti.

Quando ormai non c'erano più speranze di ripresa, egli trovò per grazia di Dio un'ammirabile serenità e si conformò sempre più all'olocausto di se stesso con un desiderio sempre più forte di diventare sacerdote prima di morire, anche se gli mancavano gli studi richiesti dalle leggi della Chiesa.

Sperando contro ogni speranza, fra Benedetto chiese con insistenza di essere ordinato ai Superiori dell'Ordine e, tramite questi, al Santo Padre: "Lo chiedo nel Nome di Gesù, come supremo conforto, per celebrare il Santo Sacrificio della Messa per tutti i sofferenti, per unire la mia sofferenza al Sacrificio di Gesù per tutta la Chiesa". Egli, per la formazione ricevuta, sapeva che la sua ordinazione avrebbe avuto un densissimo significato: "Se il sacerdote cattolico viene ordinato affinché offra il Santo Sacrificio di Gesù sull'altare, lui al divino Sacrificio avrebbe unito il proprio sacrificio della giovinezza e della vita con una mirabile fecondità per le anime".

Il suo Maestro, padre Giacinto Bosco, informò del suo ardente desiderio il Generale dell'Ordine, padre Martino Stanislao Gillet (1875-1951), il quale subito chiese la dispensa al Papa. Il venerabile Pio XII la concesse subito: "Che fra Benedetto possa andare in Paradiso sacerdote in eterno. Se invece guarisse, come gli auguriamo e preghiamo, compirà dopo gli studi... E che preghi anche per me".

Era l'autunno 1947 proprio quando il S. Padre Pio XII si accingeva a pubblicare una delle sue più

insigni encicliche, la *Mediator Dei*, che uscirà il 20 novembre 1947, a illustrare la mirabile dottrina cattolica del santo Sacrificio della Messa e del Sacerdozio che è sempre ordinato a offrire il sublime Sacrificio di Gesù. Il santo Pontefice intravide, nella sua singolare lucidità, che il giovanissimo Domenicano ammalato e vicino a morire, che Lui conduceva all'altare tramite un suo indulto, sarebbe stato, in quei giorni e per sempre, come un'icona vivente, anche con il suo dolore, dell'essere Sacerdote e ostia con Gesù, sommo ed eterno Sacerdote e Vittima divina per la gloria del Padre e per la salvezza del mondo.

Il 9 novembre 1947, nella cappella della casa di cura, mons. Giovanni Pinardi, Vescovo ausiliare di Torino, ordinò sacerdote fra Benedetto Lileika, che si reggeva a fatica, in una memoranda funzione in cui egli commosse ed edificò centinaia di suoi compagni di malattia, infermieri, medici e suore, con la sua pietà e il suo coraggio. I suoi confratelli gli chiesero di ricordarli nella sua prima Messa e gli affidarono la loro missione. L'indomani celebrò la sua prima Messa confondendo le sue lacrime di dolore e di gioia con il Sangue di Gesù offerto sull'altare.

Gli restavano poche settimane di vita e una manciata di forze. Si avverava però il suo sogno. *Sebbene con estrema fatica compì l'azione più sublime che esista sulla terra e nei cieli: sul letto diventato altare celebrò tutte le volte che poté la S. Messa unendo il totale sacrificio di se stesso a quello di Gesù immolato tra le sue mani tremanti. Ripeteva con un filo di voce, ma sempre più ardente: "Che io sia davvero una cosa sola con Te, Gesù, per la tua gloria e per il tuo trionfo, per la Chiesa, per la mia patria, la Lituania, per i miei confratelli. Ricompensa il S. Padre per il dono immenso".*

Nella notte tra il 30 novembre e il 1° dicembre 1947 si aggravò e ricevette gli ultimi Sacramenti, rispondendo con lucidità alle preghiere. Volle vicino a sé il padre Maestro, affinché lo aiutasse a ben morire. A

lui, che gli chiedeva come si sentisse, rispondeva: "Sono ormai vicino alla mèta".

Il 3 dicembre 1947, a mezzogiorno, andò incontro a Dio: 26 anni appena di età e tre settimane di sacerdozio! Eppure anche lui poté dire: "Tutto è compiuto" (Gv. 19, 30), perché nella Chiesa egli era stato con Gesù Crocifisso l'offerta e l'amore che adora, espia e redime. Aveva realizzato alla lettera, anche nel suo fisico, il richiamo che il Vescovo ordinante dà come un comando al momento dell'ordinazione al novello sacerdote: "Vivi il mistero che è posto nelle tue mani e imita il Cristo immolato per noi". Così, anche per il nostro tempo, in cui spesso si dimentica o si nega il Sacrificio di Gesù, padre Benedetto Lileika, era stato con Gesù, un piccolo *Mediator Dei*. Missione compiuta!

Candidus

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Un sentito ringraziamento a tutti gli Associati che ci hanno aiutato spiritualmente o materialmente: che il Signore Li ricompensi e la Vergine Santissima li custodisca.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Coordinate bancarie

Codice IBAN
IT31 0076 0103 2000 0006 0226 008
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
0 07601 03200 000060226008



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)
Esteri e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio